

*L'Accademia dei Signori Disuniti della Città di Orte ha voluto celebrare il bicentenario della nascita di Alessandro Manzoni con la pubblicazione, nel suo secondo Quaderno, di tre saggi del socio Giovanni Nencioni, emerito della Scuola Normale Superiore di Pisa e presidente dell'Accademia della Crusca. Siamo molto grati a Nencioni di avere accolto il nostro invito; ciò significa anche conferma della plaudente adesione che nel 1983 egli dette alla ripresa, dopo tre secoli di silenzio, dell'attività della nostra Accademia.*

*I saggi di questo quaderno riguardano i due ultimi capitoli dei Promessi sposi, il pensiero del Manzoni sulla lingua, i rapporti tra il Manzoni e l'Accademia della Crusca.*

*Il Consiglio direttivo dell'Accademia ha inteso, con questa pubblicazione, inserirsi nel vivo tessuto degli eventi culturali della nazione e, dentro i limiti delle sue possibilità economiche e delle conseguenti difficoltà, corrispondere alle esigenze del nostro tempo. Si è anche dichiarato unanimemente disposto a far sua, per l'avvenire, la linea di azione culturale che il socio Nencioni ha indicato svolgendo, in seno ad un recente convegno internazionale, il tema « Città e accademie ». Egli ha proposto che queste istituzioni, che non sono statali, suppliscano con loro modesti ma agili programmi alle lacune e inerzie degli organi dello Stato, esercitando un'azione pronta e incisiva nella cultura cittadina e anche nazionale, soprattutto nel campo della ricerca e dell'addestramento dei giovani. Ricerca che, perseguita fuori da schemi scolastici e da pastoie burocratiche, può impegnare giovani di buona volontà e di capacità intellettuale, addestrandoli ad un lavoro non stereotipo e idoneo a*

*rimotivarli culturalmente e moralmente. E ben si sa che la rimotivazione dei giovani è il più diretto contributo alla rimotivazione della società.*

*Devo infine rivolgere a Giovanni Nencioni un personale, affettuoso ringraziamento, perché la sua adesione si collega anche a una lunga e forte amicizia, a una consuetudine di comune lavoro e a non pochi anni di collaborazione culturale col presidente di questa Accademia.*

Amleto Di Marcantonio  
Presidente dell'Accademia

## IL SUBLIME DA BASSO

### Osservazioni sui due ultimi capitoli dei *Promessi sposi*

1. La fine del cap. XXX segna una svolta nella storia manzoniana: « Ma qui lasceremo da parte il pover'uomo: si tratta ben d'altro che di sue apprensioni private, che de' guai d'alcuni paesi, che d'un disastro passeggero » (XXX, 52, p. 701). Il « pover'uomo » è don Abbondio saccheggiato dai lanzichenecchi; i « paesi » sono quelli del territorio di Lecco, devastati dalle loro bande; il « disastro passeggero » è il loro passaggio disastroso per portarsi a Mantova. L'« altro », o il ben altro, è la peste, col cui nome comincia il capitolo seguente: « La peste che il tribunale della sanità aveva temuto che potesse entrar con le bande alemanne nel milanese, c'era entrata davvero » (XXXI, 1, p. 702).

Al dramma, o alla tragicommedia, dei pochi personaggi che conosciamo succede il dramma di un'intera società, nel quale quei personaggi riappaiono come sommersi e travolti, e soprattutto ridotti a una misura comune, agguagliati dalla terribile protagonista. Il tono stesso della narrazione si tende, giunge ad un culmine epico. I capitoli della peste (XXXI-XXXVI) sono senza dubbio i più alti del romanzo.

Ebbene: col « risolvimento della natura », cioè col temporale che chiude il contagio, si risolve anche il destino dei personaggi

---

Lezione tenuta nel gennaio 1986 ad un corso sulla semiotica dei *Promessi sposi* organizzato a Bologna da Umberto Eco. Per le citazioni dei *Promessi sposi* ci riferiamo alla paragrafazione e alle pagine dell'edizione *I Promessi sposi nelle due edizioni del 1840 e del 1825-27 raffrontate tra loro*, a cura di L. Caretti, Einaudi, Torino 1971.